

<https://www.controinformazione.info>
23 Giugno 2026

LA ROTTURA SUICIDA DI ISRAELE CON GLI STATI UNITI

di Chris Hedges



Israele si rivolta contro il suo ultimo grande alleato in un atto di arroganza suicida.

Israele sta sabotando i negoziati con l'Iran e alienandosi il suo ultimo grande alleato rifiutandosi di cessare le sue **attacchi** contro il Libano e per ritirarsi dal sud del paese. È determinato a riaccendere un conflitto regionale che potrebbe portare alla chiusura permanente dello Stretto di Hormuz da parte dell'Iran e un **tuffo** l'economia globale in una **recessione** planetaria. E lo è la **continua** è composta attività da **genocidio** a Gaza.

Israele è pervaso dal razzismo e dalla violenza genocida. È accecato da una ripugnante superiorità morale. È corrotto da una classe di miliardari sionisti americani che usano la loro ricchezza

per guidare la politica estera al servizio degli interessi israeliani. Possiede un **arsenale nucleare** di cui i funzionari israeliani hanno **minacciato ripetutamente** per aiutarsi da soli.

Israele rappresenta una minaccia per la regione. Rappresenta una minaccia per se stesso. E rappresenta una minaccia per noi.

Il primo incontro quadrilaterale tra Stati Uniti, Iran e mediatori pakistani e qatarioti, tenutosi domenica in Svizzera, si è concentrato sull'attuazione da parte degli Stati Uniti degli impegni presi nel **protocollo d'intesa** per un periodo preliminare di 60 giorni. La delegazione iraniana **ha rifiutato** per sottoporsi a una prevista stretta di mano e a una foto di gruppo con le sue controparti americane.

Tuttavia, la chiusura dello Stretto di Hormuz, a seguito degli attacchi israeliani al Libano, ha interrotto i colloqui. Questa chiusura ha provocato un'altra esplosione di rabbia da parte di Donald Trump, che secondo quanto riferito ha detto al corrispondente di Fox News, Trey Yingst ha avvertito i negoziatori iraniani che se lo Stretto di Hormuz fosse rimasto chiuso, "Non riuscirai nemmeno a tornare nel tuo fottuto paese."

Quando gli è stato fatto notare che il presidente iraniano Massoud Pezeshkian continuava ad affermare il diritto dell'Iran ad arricchire l'uranio — un **diritto garantito** In virtù del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, di cui gli Stati Uniti sono cofondatori, Trump avrebbe dichiarato: "[Il presidente Pezeshkian] farebbe meglio a stare attento a quello che dice. Deve darsi una regolata, altrimenti prenderemo il controllo del resto del Paese."

"L'Iran deve porre immediatamente fine alle azioni dei suoi agenti lautamente pagati in Libano, che stanno seminando discordia.", ha **aggiunto** Trump in un **pubblicazione** su Truth Social, riferendosi a Hezbollah. "Se non lo faranno, colpiremo di nuovo l'Iran duramente, come la settimana scorsa, ma peggio!"



Le minacce di Trump hanno spinto la delegazione iraniana a lasciare la Svizzera, mentre Ghalibaf **spazzato** con un gesto della mano le diatribe di Trump in una pubblicazione su X. “Non si rendono conto che se le loro minacce avessero funzionato, non sarebbero arrivati a questo punto disperato? Noi non prendiamo sul serio le minacce americane.”, Ha detto.

La riunione si è conclusa con “un accordo su una tabella di marcia di 60 giorni per raggiungere un accordo definitivo e l’istituzione di meccanismi per far progredire i negoziati tecnici” come parte del memorandum d’intesa, secondo l’agenzia di stampa IRNA.

La **visione** del piano israeliano della “Grande Israele”, concepito per garantire il predominio militare di Israele in Medio Oriente, si basa sullo sfruttamento della ricchezza e della potenza militare degli Stati Uniti.

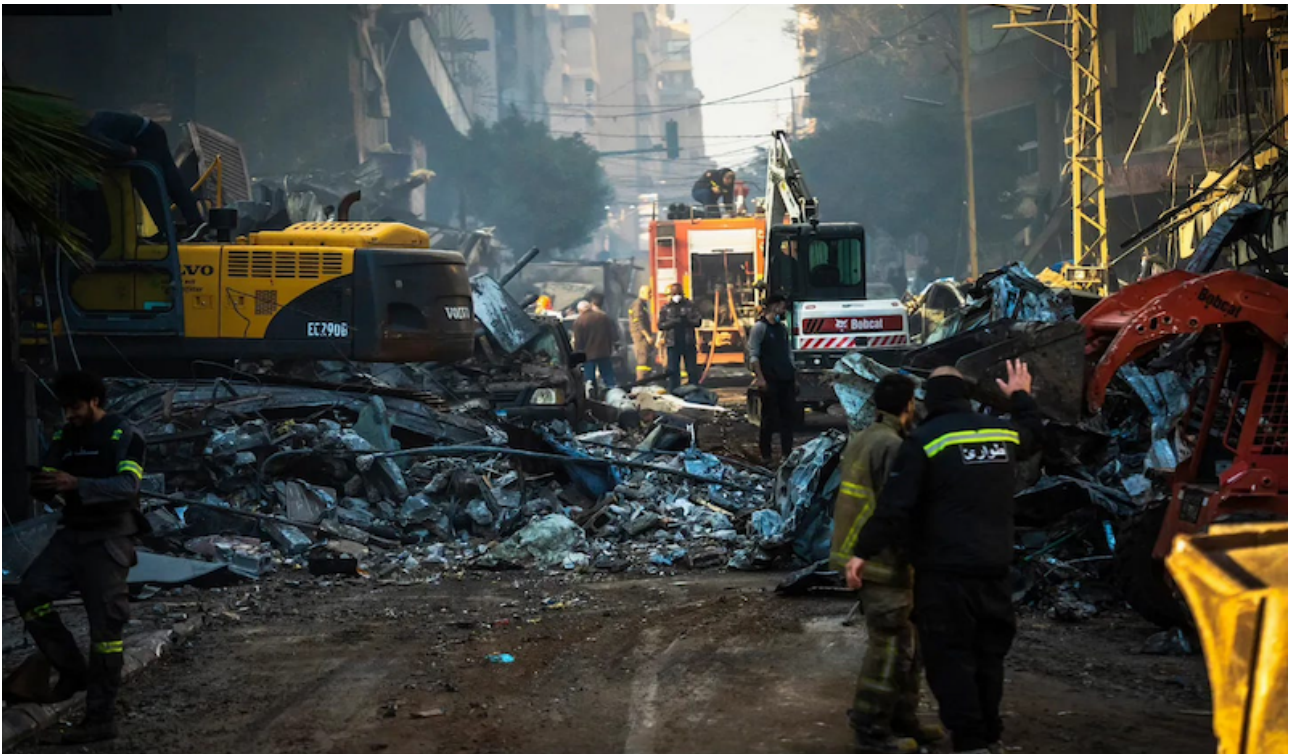
Oltre due terzi delle principali armi e munizioni importate da Israele — senza le quali non potrebbe perpetrare il genocidio dei palestinesi, trasformare il Libano meridionale in un paesaggio lunare e bombardare Iran, Siria e Qatar — **sono fabbricati** et **forniti** dagli Stati Uniti. E a causa della lobby israeliana e del **controllo** del Congresso per decenni, a causa dei

suoi alleati sionisti che **monitorano** e controllano i media, poiché sono in grado di dirottare decine di miliardi di dollari dei contribuenti americani per finanziare le proprie avventure militari, sostengono che Israele sia cieco di fronte ai propri limiti. È disposto a danneggiare i suoi alleati, compresi gli Stati Uniti, per servire i propri interessi.

Ed è proprio questo che intende fare. Persino l'amministrazione Trump, nota per la sua ostinazione, che ha speso più di 34 miliardi di dollari nella guerra contro l'Iran e il cui **costo** WarCosts stima che, tenendo conto dei costi economici più ampi, la cifra superi i 214 miliardi di dollari.

Israele è furioso per il memorandum d'intesa. **firmato** Di fatto, mercoledì l'accordo rinvia a negoziati successivi il destino delle scorte iraniane di materiale nucleare arricchito, revoca il blocco navale statunitense, sblocca i beni iraniani e concede deroghe per consentire la vendita di petrolio iraniano.

Il memorandum d'intesa stabilisce "La cessazione immediata e definitiva delle operazioni militari su tutti i fronti." Propone un periodo di negoziazione di 60 giorni prima della conclusione di un accordo definitivo, un Fondo per la ricostruzione e lo sviluppo da 300 miliardi di dollari, il ritiro delle forze statunitensi dalla periferia iraniana e la revoca di tutte le sanzioni internazionali e unilaterali.



La retorica scatenata dai politici e dai commentatori israeliani contro Trump e la sua amministrazione riguardo al memorandum d'intesa, concluso, a quanto pare, senza il **partecipazione** di Israele — è virulenta. Nessuno nell'amministrazione Trump è al sicuro. Gli sfortunati inviati speciali di Trump e i suoi dichiarati complici sionisti, Steve Witkoff e suo genero Jared Kushner, sono stati **qualificati** come "due bambini ebrei" Di Yinon Magal, ex membro della Knesset diventato commentatore e stretto collaboratore di Benjamin Netanyahu. Trump è un "perdente". Il vicepresidente JD Vance è uno agli «ordini di Israele». Hayom, il quotidiano israeliano di proprietà della miliardaria Miriam Adelson, una delle maggiori finanziatrici di Trump, ha **accusato** quest'ultimo, in un articolo di opinione, accusato di tradire Israele.

“Se fossi nel governo israeliano, forse non attaccherei l'unico potente alleato che mi è rimasto al mondo.”, **ribatté** lui .

È più che ironico che Israele stia spingendo Trump — verso il **discredito** La parola corruzione – per opporsi a Israele. Ma Israele ha commesso un errore strategico. Il mondo arabo e musulmano, così come i paesi del Sud del mondo, aborriscono Washington per il suo sostegno al genocidio e al tradimento dei palestinesi. Israele e i suoi alleati sionisti hanno provocato gli Stati Uniti spingendoli a

intraprendere guerre volte a servire i propri interessi in Iraq, Libia, Siria e poi in un altro conflitto con l'Iran. Questi fallimenti militari e queste alleanze disastrose hanno reso sia Israele che gli Stati Uniti dei paria.

Oggi Israele si sta rivoltando contro il suo unico alleato rimasto.

L'incapacità degli Stati Uniti di subordinare i propri interessi a quelli di Israele, anche a costo del suicidio economico, è, agli occhi dei sionisti moralisti, imperdonabile. Israele si aspetta che la classe dei miliardari sionisti e la lobby filo-israeliana negli Stati Uniti, come in passato, si pieghino alla sua volontà.

Nel 2016, la Casa Bianca di Obama ha firmato un memorandum d'intesa con Israele, che prevede un **aiuti militari** 3,8 miliardi di dollari all'anno dal 2019 al 2028. Il Congresso ha autorizzato ulteriori 17,9 miliardi di dollari in aiuti militari a Israele per sostenere il genocidio.

Tra il 1946 e il 2024, noi **stima** che gli Stati Uniti hanno fornito a Israele oltre 300 miliardi di dollari in aiuti militari ed economici, al netto dell'inflazione.

Il costo delle guerre americane in Iraq e Afghanistan **è stimato**, Secondo una stima della Brown University, la cifra si aggira tra i 4 e i 6 trilioni di dollari, gran parte dei quali saranno erogati nei prossimi decenni sotto forma di prestazioni mediche e indennità di invalidità a favore dei veterani e delle loro famiglie.

Questa volta il prezzo è esorbitante.



La sconfitta di Israele e degli Stati Uniti nella guerra contro l'Iran ha inferto un colpo fatale al progetto della "Grande Israele" e agli **accordi di abramo**. Ha paralizzato la presidenza di Trump. **ha alimentato l'inflazione**, ha fatto **calare il suo punteggio** e la popolarità è crollata a livelli catastrofici, **paralizzato** le economie degli alleati del Golfo e minacciato in una **morsa** i Repubblicani alla Camera dei Rappresentanti e al Senato durante le elezioni di novembre.

Israele non ha alcuna intenzione di cedere alle richieste di Trump. Al Paese non importa nulla di ciò che accadrà, né alla sua amministrazione, né delle conseguenze dell'imminente catastrofe economica. Ma Trump, che ha sempre agito e continuerà ad agire esclusivamente nel proprio interesse, non si sacrificherà per il bene altrui o per vuoti ideali.

I leader israeliani sono così fuori dalla realtà che minacciano di entrare in guerra contro l'Iran senza l'approvazione degli Stati Uniti. Avigdor Lieberman, ex ministro della Difesa e attuale capo del partito di estrema destra Yisrael Beiteinu, **detto** Israele acquisirà una forza missilistica balistica e **ha detto detto** che, se fosse al potere, ordinerebbe al Mossad di rovesciare il governo iraniano.

L'Israele non ha **nessuna intenzione** de **lasciare** Libano meridionale, il **Golan** E gli altri **regioni** della Siria, che ha iniziato a occupare dopo la caduta di Assad, né di Gaza, di cui occupa il 70% del territorio, né di porre fine alla sua violenta **pulizia etnica** in Cisgiordania. Intende trovare un posto nel mondo dove trasferire i due milioni di prigionieri di fatto del **Campo di concentramento** da Gaza. I palestinesi a Gaza continuano a essere massacrati: più di 1000 **stati uccisi** da Israele da quando è entrato in vigore il cosiddetto cessate il fuoco lo scorso ottobre e vivono ammassati in campi tendati **sovraffollati** Senza **cibo** sufficiente, senza acqua potabile né cure mediche.

Questi obiettivi possono essere raggiungibili a breve termine, ma a lungo termine segnano la fine dello stato sionista. I Democratici vogliono **sbarazzarsi di** chi ha gradualmente ridotto il peso rappresentato dall'AIPAC (American Israel Public Affairs Committee), che ha **supportato** Oltre 100 repubblicani hanno votato contro la certificazione dei risultati delle elezioni presidenziali del 2020. I repubblicani "America First" e l'ala conservatrice stanno tornando al loro tradizionale antisemitismo.

Il **genocidio** Ha sollevato il velo su Israele e ha rivelato il suo volto oscuro e sanguinario alla comunità internazionale. La guerra contro l'Iran, che Netanyahu ha presentato come una facile vittoria, ha messo in luce la cinica manipolazione degli Stati Uniti da parte di Israele sotto l'amministrazione Trump.

Inebriati dalla fantasia di essere il popolo eletto, gli israeliani non hanno né amici né alleati. Hanno coloro che usano e coloro che massacrano.

“Basta con gli aiuti insensati e incondizionati; ora ogni dollaro e ogni missile sono vincolati a determinate condizioni.”, **scritto** Il giornalista israeliano Gideon Levy.

Comportatevi in modo appropriato o ne subirete le conseguenze. Non potete più agire impunemente: uccidere, abusare e violare la sovranità nazionale e il diritto internazionale. In un contesto simile, Israele non può più continuare a sfidare la comunità internazionale, per la quale non esiste causa più unificante dell'opposizione all'occupazione.

Che gli piaccia o no, Israele dovrà tenerne conto. Le prime crepe sono già comparse, e in che modo: un accordo concluso con l'Iran in totale spregio di Israele, che a sua volta ha ignorato gli Stati Uniti e il mondo intero per anni. Questo è solo l'inizio: un mondo inorridito dalle azioni di Israele nella Striscia di Gaza esigerà giustizia. Uno stato genocida non può più essere il beniamino del mondo occidentale. Uno stato i cui cittadini commettono pogrom quotidianamente, con la complicità del proprio esercito, non farà parte della comunità internazionale. L'incubo sta iniziando a diventare realtà.

Il gioco è finito. Il dominio israeliano sul sistema politico americano sta per finire. L'incapacità di Israele di comprendere l'opinione americana e internazionale, o persino quella della propria popolazione, dove oltre il 90% crede che Israele ha **perduto** La guerra contro l'Iran – e la sua ostinata convinzione che le sue vecchie leve di potere siano ancora funzionanti – illustra una leadership diventata sorda, muta e cieca. Può e causerà enormi danni. Può e infliggerà ancora più morte e sofferenza. Ma si sta autodistruggendo.

Fonte: [Chris Hedges](#)

Traduzione: Gerard Trousson



ISRAELE STA RACCOGLIENDO I COCCI DELLA SUA RADICATA ARROGANZA

Alastair Crooke



L'accordo di Trump con l'Iran infrange il sogno quarantennale di Israele di un cambio di regime.

È stato firmato l'accordo quadro per l'allentamento delle tensioni tra Iran e Stati Uniti. Come sempre, concordare un accordo quadro è una cosa, ma preservarlo da attori destabilizzanti o da **distorsioni dolose** del testo è ben altro. Chissà per quanto tempo riuscirà a sopravvivere intatto? Il protocollo d'intesa costituisce comunque una fase importante – sebbene sia solo una tappa – nel lungo percorso che l'Iran ha davanti a sé. L'accordo, tuttavia, potrebbe anche innescare più ampi spostamenti delle “placche” geoeconomiche.

L'Iran è riuscito a spingere un Trump riluttante a varcare il Rubicone. **Danny Citrinowicz** ex analista di alto livello dell'intelligence militare israeliana specializzata in Iran, afferma che per Trump “raggiungere un accordo con l'Iran e porre fine

all'attuale ciclo di escalation non è semplicemente un'opzione, ma un chiaro obiettivo strategico... Ora nutre una visione più ampia delle relazioni tra Stati Uniti e Iran”.

Un **dogma** indiscusso è andato in frantumi:

“L’aspettativa di lunga data in alcuni ambienti di Gerusalemme e Washington era che una pressione prolungata potesse portare a un cambio di regime a Teheran... [Tuttavia] l’accordo annunciato suggerisce una [nuova] realtà fondamentale: la campagna che molti speravano potesse indebolire o addirittura destabilizzare la Repubblica Islamica si concluderà invece con il regime intatto, rafforzato e formalmente coinvolto dagli Stati Uniti... [Ciò] equivale al crollo di un presupposto strategico più ampio: che una pressione coordinata da parte di Stati Uniti e Israele potesse creare le condizioni favorevoli a un cambiamento politico fondamentale all’interno dell’Iran. Invece, l’esito probabile è l’opposto... [si tratta di] un esito che rischia di rafforzare la fiducia tra l’élite al potere [in Iran] piuttosto che indebolirla...”.

Questo momento rappresenta un importante risultato strategico per l’Iran: un’immagine eroica sta dilagando in tutto il mondo – mentre l’isolamento di Israele sulla questione iraniana, persino tra i suoi alleati del Golfo, ha raggiunto livelli altissimi. A livello personale, la popolarità di Netanyahu in Israele è crollata in modo catastrofico.

Naturalmente, l’”intesa” potrebbe sfaldarsi rapidamente: Trump è incline a improvvisi cambiamenti di opinione e tutta la forza della classe miliardaria sionista statunitense si sta scatenando contro di lui, costringendolo a cambiare rotta (forse attraverso il primo che lavora per **mobilitare l’opposizione** al Congresso e al Senato).

Entrambe le ipotesi sono possibili, ma il fatto che Trump abbia effettivamente raggiunto un accordo – per quanto provvisorio – con l’Iran sottolinea una crescente divergenza tra Trump e Israele. E il tentativo di Netanyahu di recidere il legame tra il protocollo d’intesa e qualsiasi cessate il fuoco in Libano (organizzando domenica un attacco a Dahhiya, a Beirut) ha paradossalmente ottenuto l’**effetto opposto**: Trump ha prontamente migliorato i termini del protocollo d’intesa a favore dell’Iran.

E se l'accordo dovesse fallire, l'Iran ha la possibilità di chiudere semplicemente lo Stretto di Hormuz – e potenzialmente anche il passaggio di Bab el Mandeb. E cosa può fare Trump? Più gli Stati Uniti si avvicinano al “precipizio economico” e alle elezioni di medio termine, meno allettante sarà per lui riaccendere la guerra. In ogni caso, l'Iran si aspetta pienamente una ripresa degli attacchi militari e si sta preparando ad affrontarla.

A parte le ripercussioni locali derivanti dal fatto che Trump dia priorità all'intesa con l'Iran rispetto all'interesse di Israele di mantenere viva la guerra in Libano, l'accordo potrebbe presagire conseguenze geopolitiche più ampie.

L'Iran, da quattro decenni, è avvolto nelle **spire sempre più strette di un boa constrictor fatto di sanzioni**, strangolamenti energetici ed esclusione dal dollaro, a testimonianza degli sforzi incessanti dei suprematisti ebreo-israeliani in Israele e in America per mantenere il dominio statunitense sul Medio Oriente.

Gli Stati Uniti hanno esercitato per quarant'anni una pressione massima per spezzare l'Iran, ma, paradossalmente, proprio con la loro ostilità hanno forgiato quell'avversario (l'Iran) che ora esercita la propria influenza per liberarsi gradualmente dalle spire avvolgenti del serpente, in modo da poter cominciare a respirare più facilmente.

La resistenza dell'Iran ha catturato l'immaginario di gran parte del mondo – proprio perché è vista come una lotta morale per riaffermare una visione iraniana del proprio futuro.

In realtà, l'esempio dell'Iran ha piuttosto aperto gli occhi al mondo intero sul progetto statunitense volto a costringere con la forza gli Stati ad accettare le richieste degli Stati Uniti di allinearsi all'imposizione da parte loro dell'egemonia sionista in tutto il Medio Oriente.

Già ora gli Stati, **rendendosi conto** della portata della morsa imposta all'Iran, stanno cercando modi per proteggersi da un simile uso strumentale da parte degli Stati Uniti del commercio estero di generi alimentari, petrolio, fertilizzanti – e praticamente di qualsiasi cosa su cui gli Stati Uniti possano creare un punto di strozzatura – da utilizzare contro di loro.

La firma del protocollo d'intesa rappresenterà quindi davvero una sorta di punto di svolta? È troppo presto per dirlo, ma una prima domanda da porsi è: il voltafaccia di Trump ha inferto un colpo irreversibile a Israele?

Lazar Berman, corrispondente militare del Times of Israel, [osserva](#) che la “vittoria totale” e le sue illusioni sono finite.

“Le guerre successive al 7 ottobre, accompagnate da aspettative e promesse di “vittoria totale”, sono finite – così come le relative illusioni. I palestinesi non se ne andranno da Gaza. Hamas non deporrà le armi, né lo farà Hezbollah. Trump non tornerà in guerra contro l'Iran, che ora può minacciare di ritirarsi da un accordo per costringere Trump a fermare qualsiasi operazione israeliana di grande portata contro Hamas o Hezbollah... Il Medio Oriente è certamente cambiato”.

L'obiettivo di Trump, a quanto pare, è raggiungere un accordo con l'Iran – a quanto pare egli ritiene anche che questa mossa servirà anche gli interessi di Israele. Ciò potrebbe essere realistico, oppure no. Infatti, come scrive Aluf Benn su Haaretz, “l'idea che Israele e l'Iran siano in grado di riconciliarsi dopo decenni di ostilità, culminate lo scorso anno in bombardamenti e attacchi missilistici, non è mai stata nemmeno discussa in Israele”.

È stata proprio questa lacuna a dare origine all'arroganza e alle illusioni nell'establishment israeliano.

Come [sottolinea](#) il famoso commentatore israeliano Nahum Barnea, a Israele non è mai nemmeno venuto in mente che l'Iran potesse sopravvivere a un attacco guidato dagli Stati Uniti:

“Probabilmente non c'era nessuno dei servizi segreti militari, del Consiglio di sicurezza nazionale o del Mossad che durante le riunioni abbia sollevato la possibilità che il regime iraniano potesse sopravvivere e uscirne più forte. Anche se nella sala c'erano alcuni scettici, hanno tenuto a freno la lingua”.

In Israele, il senso di sconfitta è [palpabile](#).

Ciò a cui Trump sta probabilmente puntando ora è un maggiore margine di manovra per la sua visione di pace in Medio Oriente. Le sue provocazioni sull'adesione dell'Iran agli Accordi di Abramo; il fatto che vorrebbe dialogare con Hezbollah e i suoi commenti

(ancora più assurdi) secondo cui Jolani e la Siria dovrebbero 'occuparsi' di Hezbollah in Libano, tuttavia, avvalorano la tesi di Citrinowicz secondo cui, per ora, Trump nutre una visione più ampia (forse inverosimile) di dove potrebbero portare le relazioni tra Stati Uniti e Iran.

In questo panorama strategico israeliano riconfigurato, forse anche i [pusillanimi europei](#) potrebbero avviare qualche azione correttiva insistendo su un ritorno alle antiche concezioni della guerra – in cui gli attacchi mirati a decapitare i leader e le campagne di omicidi di massa di donne e bambini esulano da ogni norma civilizzata di guerra, per non parlare della moralità umana. I negoziatori iraniani hanno insistito durante i negoziati sul fatto che qualsiasi assassinio o omicidio avrebbe ucciso definitivamente le relazioni con gli Stati Uniti.

L'altra questione chiave che scaturisce da questi eventi è la seguente: quale sarà l'effetto della firma del protocollo d'intesa sulla struttura politica degli Stati Uniti? Si rivelerà questo un punto di svolta a sé stante e strategico? L'America nel suo complesso inizierà a prendere le distanze da Israele?

C'è una chiara segmentazione nell'elettorato statunitense. La fascia demografica degli over 55 è ampiamente solidale con Israele; ma i giovani hanno [cambiato radicalmente posizione](#). Persino tra gli ebrei americani, il 61% ritiene che Israele abbia commesso crimini di guerra a Gaza e il 39% considera la condotta di Israele a Gaza come un genocidio.

Naturalmente, i sostenitori della linea "Israele prima di tutto" non cambieranno la loro posizione e insisteranno affinché il Congresso si allinei alla loro linea.

Ma un recente [editoriale](#) del WSJ – "Netanyahu ha perso l'America centrale" – conclude:

"Mentre Israele si avvicina alle elezioni di questo autunno, sono convinto che se i suoi elettori sceglieranno di confermare l'attuale governo nonostante gli errori fatali che ha commesso, molti americani concluderanno che l'Israele che hanno sostenuto per decenni non esiste più".

[Fonte](#)